

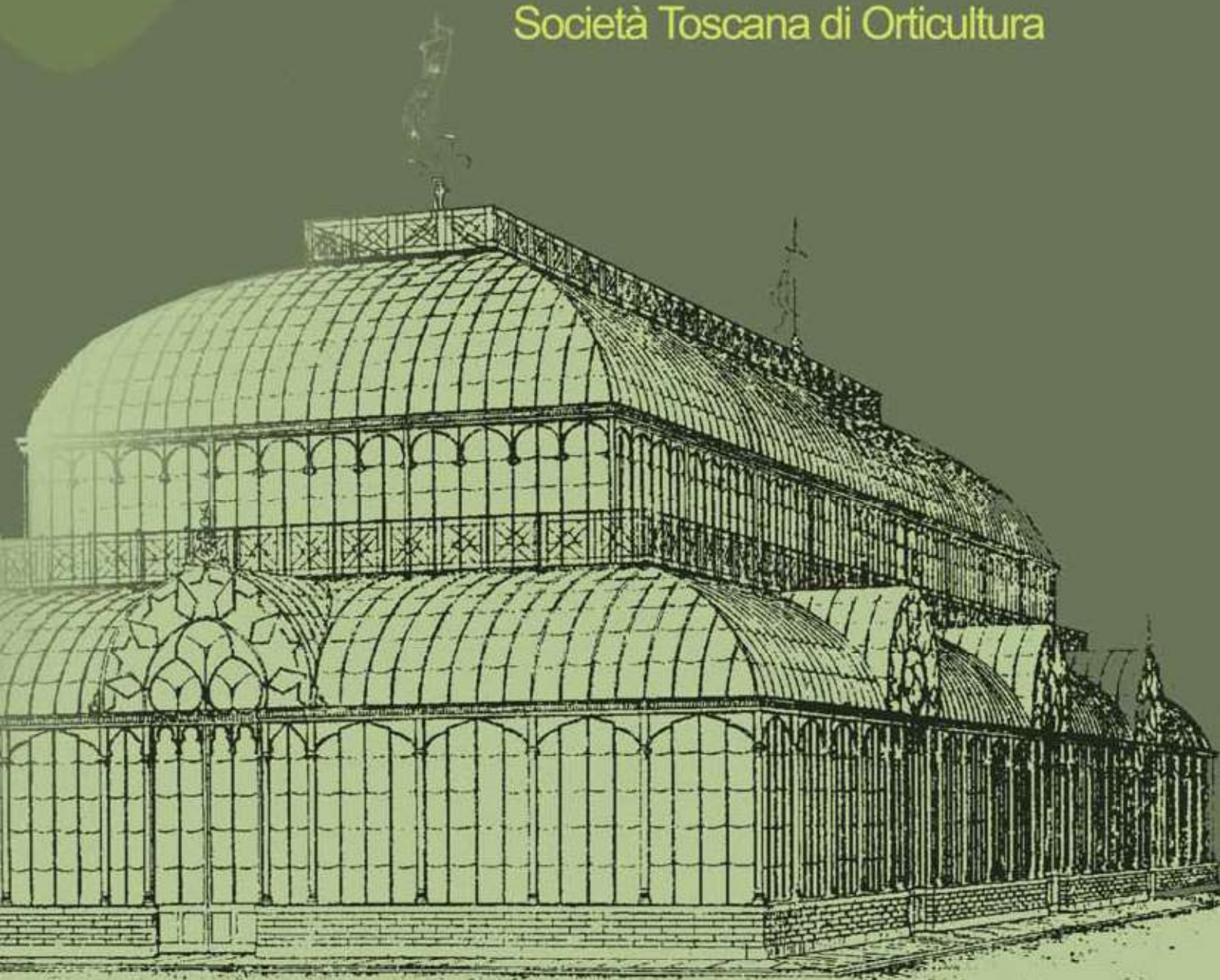
N.2
anno 2009

Rivista fondata nel 1876

Bullettino

della

Società Toscana di Orticoltura



“Honor campis et hortis”

Indice

HORTICULTURAE

Alcune riflessioni ed osservazioni sulla varietà pagina 4
di *Sedum rupestre* Linnè e su di un suo habitat poco frequente
di *Massimo Afferni*

Collezionisti botanici e sperimentazione nella Toscana pagina 8
ottocentesca: l'affermazione del vivaismo regionale
di *Paolo Grossoni*

Il giardino del Novecento nel Mediterraneo pagina 12
di *Mariella Zoppi*

CALENDARIO pagina 17
Mostre dei Fiori Autunnali

LE RUBRICHE

Verde urbano pagina 18
Alberi ed aree protette: un binomio ed un'opportunità per la valorizzazione del territorio
di *Francesco Ferrini*

Di sana pianta pagina 20
Todo esta bien. Hay aloe a bordo
di *Annamaria Marras*

Citrologica pagina 22
La cultivar "Sa Pompia"
di *Marcello Pieri*

Difesa delle colture ortofrutticole e ornamentali pagina 24
La fine della stagione estiva
di *Simone Tofani*

Sublime rosa pagina 26
La coltivazione della Rosa in vaso
di *Beatrice Barni*

Uomini e piante pagina 28
Darwin e la botanica: 2 - La scoperta della fecondazione incrociata
di *Stefano Mancuso*

Succulentia pagina 30
L'annaffiatura: come e quando
di *Massimo Afferni*

Paesaggistica e cultura dei giardini pagina 32
Il paesaggio e la natura
di *Silvia Bellesi*

La Biometeorologia vegetale pagina 34
Condizioni meteorologiche e produzione di pollini allergenici
di *Simone Orlandini e Franco Ruggiero*

Botanica ed etnobotanica pagina 36
Gli usi dell'erba nocca (*Halleborus* sp. pl.) nella tradizione popolare toscana
di *Piero Bruschi*



Editoriale

In un recente studio pubblicato sulla prestigiosissima rivista scientifica di medicina Lancet, Mitchell e Popham¹ hanno dimostrato l'importanza delle aree verdi per la vivibilità delle città. Il loro lavoro ha infatti evidenziato come la presenza di parchi, aree naturali ecc. possa ridurre in maniera significativa le differenze di mortalità per malattia dovute alle differenze di reddito: in pratica le città più verdi offrono un vita più sana a tutti riducendo le ineguaglianze sociali.

Credo che questo articolo, oltre ad offrire un riscontro tecnico di grande interesse che supporta altri studi eseguiti in passato (a partire da quelli pioneristici di Nowak² negli USA fino a quelli più recenti compiuti anche nel nostro paese³), esprima un messaggio di grandissima valenza politica e sociale.

È infatti importante riconoscere che la qualità e quantità del verde influiscono sulla vita che conduciamo nelle città e questi studi danno un riscontro scientifico alle piacevoli sensazioni di benessere che proviamo quando ci troviamo in una città dove vi sono molti giardini sia pubblici, che privati, puliti e ben mantenuti.

Allora la domanda che tutti ci rivolgiamo è: perché non si costruiscono quartieri più verdi ma si persevera nel realizzare spazi urbani dove l'edificato, le superfici pavimentate, ed i manufatti sono esasperati rispetto alla componente naturale?

Alberto Giuntoli



Inquinamento atmosferico depositato su una foglia di leccio a Firenze.

Foto eseguita al microscopio elettronico a scansione c/o il Dip. Biologia vegetale Università Firenze da Paolo Grossoni e Alberto Giuntoli.

(1) *Effect of exposure to natural environment on health inequalities: an observational population study.* Lancet 2008; 372: 1655-1660.

(2) Nowak DJ, et al. *Air pollution removal by urban trees and shrubs in the United States.* Urban Forestry & Urban Greening 2006; 4:115-23.

(3) Giuntoli A, et al. *A pieni polmoni.* Acer 2007, 4:51-56.

PAESAGGISTICA E CULTURA DEI GIARDINI

Il paesaggio e la natura



Riprendiamo il discorso sulla progettazione ecologica focalizzando l'attenzione sull'acqua nel giardino. Nell'accostarci a questo tema l'ottica con cui trattarlo si riallaccia ad una dimensione di massimo rispetto verso le risorse a nostra disposizione e ci risuonano alla mente le parole del Cantico di frate Sole di San Francesco

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa
et casta.

Parlare di acqua in termini di progettazione ecologica significa quindi concentrarsi sul come contenerne i consumi e gli sprechi, rendendo più efficiente la raccolta durante i periodi di maggiore rifornimento migliorando quindi l'efficienza di utilizzo nei periodi di maggior scarsità. D'altro canto l'acqua nella progettazione degli spazi verdi può avere un significato completamente diverso, andando a costituirne uno dei temi simbolici prioritari (Foto1, Reggia di Caserta a Napoli) o la parte ludica, o esprimendo il dominio dell'uomo sul territorio come nei giardini dell'umanesimo italiano fondati su geometrie assolute e imposizioni precise sui percorsi dell'acqua (Villa D'Este a Tivoli vedi Foto 2 e 3 e Villa Lante a Bagnaia Viterbo vedi Foto 4). Gli esempi riportati delle magnifiche ville cinquecentesche ci mostrano come in questo tipo di progettazione le piante e l'acqua esprimono il loro massimo potenziale espressivo con una artificiosa regolazione dei ritmi e delle



Foto 1



Foto 2

forme geometriche senza alcuna considerazione relativa alla sostenibilità ambientale. Nel contesto di una progettazione ecologica tutto deve essere riletto secondo i canoni di una natura non dominata in assoluto dall'uomo ma regolata in armonia con le stagioni e le risorse disponibili.

Una prima idea da sviluppare consiste nell'organizzazione gli spazi del giardino in funzione della necessità idrica delle piante, posizionando gruppi di piante dagli analoghi fabbisogni idrici.

Gli spazi del giardino ad alto fabbisogno idrico vanno sicuramente dimensionati e limitati, migliore strategia è quella di posizionarli in un luogo altamente visibile e godibile. Le piante in questa parte del giardino andranno a creare la parte di lusso del progetto. In questa zona è possibile coltivare sia piante perenni che piante stagionali che offrano la loro massima espressione durante il periodo primaverile estivo.

Le aree a medio fabbisogno idrico, in cui intervenire solo occasionalmente una volta che le piante abbiano attecchito, possono essere collocate in prossimità della zona più godibile del giardino e possono avere un'estensione maggiore rispetto alle zone ad alto fabbisogno. Le piante adatte possono essere tappezzanti ed arbustive.

Le zone a basso fabbisogno idrico in cui posizionare le piante tolleranti al secco e che vengono bagnate unicamente attraverso le piogge naturali, possono svilupparsi su superfici maggiori ed essere collocate nelle zone del giardino da valorizzare secondo canoni più naturalistici.



Un'ulteriore strategia per il risparmio idrico consiste nel raccogliere l'acqua nei periodi a maggiore piovosità in modo da utilizzarla nei periodi di scarsa disponibilità idrica in maniera

- di risparmiare sulla bolletta dell'acqua
- di ridurre in parte l'erosione dei nostri terreni
- di rifornire le piante con acqua di ottima qualità.

Per creare un buon sistema di raccolta dell'acqua occorre analizzare la topografia del territorio, il tipo di suolo, individuando le naturali aree di raccolta dell'acqua. È importante valutare che il terreno nella zona reputata idonea alla raccolta dell'acqua non sia compatto in quanto ciò impedirebbe all'acqua di muoversi liberamente nel terreno, se lo fosse è possibile migliorarlo con una opportuna

lavorazione del terreno. Se fosse troppo sabbioso sarà opportuno aggiungere della sostanza organica per aumentarne la capacità di ritenzione idrica del terreno. Anche la scelta delle piante da localizzare nell'area di raccolta deve essere ponderata considerando che siano capaci di tollerare lunghi periodi di immersione.

Per ottimizzare ulteriormente il risparmio idrico è possibile porre delle cisterne di raccolta



Foto 3



Foto 4

che andranno opportunamente rifornite con appositi sistemi di raccolta dell'acqua dalle gronde dei tetti ecc. Un altro passo essenziale per la progettazione di uno spazio sostenibile in relazione ai consumi idrici è sicuramente la scelta delle specie. Come dicevamo nella scelta di aree ad alto, medio e basso fabbisogno idrico, il tipo di piante utilizzabili può essere orientato di volta in volta. Se dunque qualche pianta ad alto fabbisogno d'acqua può essere scelta per la parte più di lusso del progetto, sicuramente nella porzione più estensiva troveranno la migliore espressione le piante autoctone (dal greco *autòs* stesso, e *chthòn* suolo/terra, indica l'appartenenza di qualcosa o qualcuno ad un luogo). Fra queste che quindi sono 'abituato alle condizioni naturali del luogo' di luce, disponibilità idrica, resistenza al freddo, resistenza a certe patologie, potremo individuare quelle più compatibili con il progetto e con l'ambiente locale. Anche in questo caso come dicevamo nella precedente rubrica relativamente alle sementi di prati fioriti la reperibilità sul mercato di materiale autoctono non è facile.

Silvia Bellesi
Paesaggista

www.studiobellesi.com
info@studiobellesi.com